



Collana: LA MADRE DI DIO

SAN LUIGI MARIA
GRIGNION DE MONTFORT



TRATTATO
DELLA VERA DEVOZIONE
A MARIA

Titolo originale: Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge

Traduzione, introduzione, note e commento:

Padre Battista Cortinovis, s.m.m.

© Editrice Shalom s.r.l. - 2.11.1995 Commemorazione dei fedeli defunti

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena
(Parola di Dio)

ISBN 978 88 86616 15 7



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8113:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice

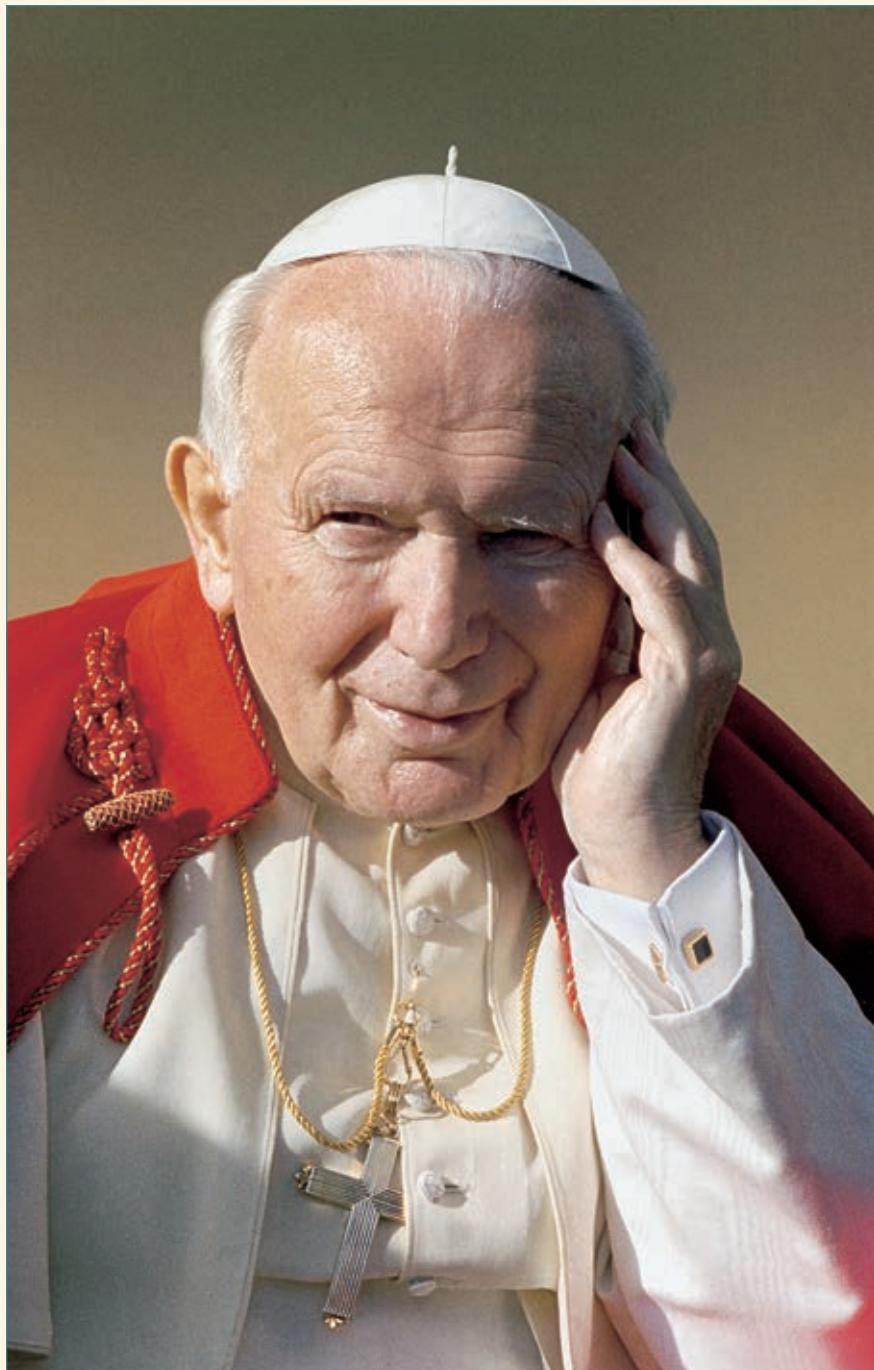
<i>Lettera di san Giovanni Paolo II</i>	9
<i>Il "Totus tuus" di san Luigi Maria Grignion de Montfort nella vita di Karol Wojtyła</i>	19
<i>Prefazione</i>	21
<i>Introduzione</i>	25

TRATTATO DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA

Grandezza di Maria	33
Maria scelta da Dio.....	39
Maria nella santa Chiesa.....	43
Il potere di Maria.....	51
Maria in questi ultimi tempi	57
«Porrò inimicizia...»	61
Gli apostoli degli ultimi tempi	63
La vera devozione a Maria	67
Per Cristo, con Cristo e in Cristo	67
Schiavi di Gesù Cristo	73
Rinunciare a se stessi	79
Dio ci ha dato dei mediatori	83
Per conservare i doni di Dio	85
Devozioni vere o false	89
I falsi devoti	89
I veri devoti	94
Figli, servi e schiavi di Maria	96
La perfetta consacrazione a Gesù Cristo	103
Rinnovazione delle promesse del Battesimo	106
A totale servizio di Dio	110
Maria assiste i suoi fedeli servi	116
Alla maggior gloria di Dio	119
Una via facile	120
Una via breve	122

Una via perfetta	123
Una via sicura.....	125
Per una grande libertà interiore.....	132
Un mezzo meraviglioso di perseveranza.....	135
La figura biblica di Rebecca e Giacobbe.....	143
La storia di Giacobbe.....	143
Esaù, figura dei reprobi	145
Giacobbe, figura dei predestinati	147
I veri devoti di Maria	149
Maria e i suoi servi fedeli	153
Li ama	154
Maria assiste i suoi fedeli servi.....	158
Maria guida i suoi fedeli servi	159
Maria difende e protegge i suoi fedeli servi.....	159
Maria intercede per i suoi fedeli servi.....	160
Gli effetti meravigliosi che questa devozione produce in un'anima che vi rimane fedele.....	163
Conoscenza di se stessi.....	163
Partecipazione alla fede di Maria.....	164
Grazia del puro amore	165
Grande fiducia in Dio e in Maria	167
Intima unione con Maria.....	168
Conformati a Gesù Cristo.....	169
A gloria di Gesù Cristo	171
Pratiche particolari di questa devozione.....	175
Pratiche esteriori.....	175
Consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria	176
La piccola corona	179
Il segno delle catenelle	179
Devozione al mistero dell'incarnazione.....	183
Recita dell'Ave Maria e del santo Rosario.....	187
Recita del Magnificat.....	189
Il disprezzo del mondo	191

Pratiche particolari e interiori per coloro che vogliono diventare perfetti.....	193
Per mezzo di Maria.....	193
Con Maria.....	195
In Maria.....	196
Per Maria.....	198
Modo di praticare questa devozione nella santa Comunione.....	201
Appendice	206
Consacrazione di se stessi a Gesù Cristo,	
Sapienza incarnata, per le mani di Maria.....	206
<i>Mese di preparazione alla consacrazione.....</i>	211
<i>Litanie allo Spirito Santo.....</i>	218
<i>Il santo Rosario</i>	221
<i>Litanie Lauretane</i>	223
Piccola corona della santa Vergine.....	227



Lettera di san Giovanni Paolo II

*Ai Religiosi e alle Religiose
delle Famiglie monfortane*

Un classico testo della spiritualità mariana

Centovent'anni or sono veniva resa pubblica un'opera destinata a diventare un classico della spiritualità mariana. San Luigi Maria Grignion de Montfort compose il *Trattato della vera devozione alla santa Vergine* agli inizi del 1700, ma il manoscritto rimase praticamente sconosciuto per oltre un secolo.

Quando finalmente, quasi per caso, nel 1842 fu scoperto e nel 1843 pubblicato, ebbe un immediato successo, rivelandosi un'opera di straordinaria efficacia nella diffusione della “vera devozione” alla Vergine santissima. Io stesso, negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro, nel quale «trovai la risposta alle mie perplessità» dovute al timore che il culto per Maria, «dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo» (*Dono e mistero*, p. 38). Sotto la guida sapiente di san Luigi Maria compresi che, se si vive il mistero di Maria in Cristo, tale rischio non sussiste. Il pensiero mariologico del santo, infatti, «è radicato nel mistero trinitario e nella verità dell'incarnazione del Verbo di Dio» (*ibid.*).

La Chiesa, fin dalle sue origini, e specialmente nei momenti più difficili, ha contemplato con particolare intensità uno degli avvenimenti della Passione di Gesù Cristo riferito da san Giovanni: *Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa, e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua Madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa* (Gv 19,25-27).

Lungo la sua storia, il popolo di Dio ha sperimentato questo dono fatto da Gesù crocifisso: il dono di sua Madre. Maria Santissima è veramente Madre nostra, che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio di fede, speranza e carità verso l'unione sempre più intensa con Cristo, unico salvatore e mediatore della salvezza (cfr. *Lumen Gentium*, 60 e 62).

Com’è noto, nel mio stemma episcopale, che è l’illustrazione simbolica del testo evangelico appena citato, il motto *Totus tuus* è ispirato alla dottrina di san Luigi Maria Grignion de Montfort (cfr. *Dono e mistero*, pp. 38-39; *Rosarium Virginis Mariae*, 15). Queste due parole esprimono l’appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: «*Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt*», scrive san Luigi Maria; e traduce: «Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre» (*Trattato della vera devozione*, 233). La dottrina di questo Santo ha esercitato un influsso profondo sulla devozione mariana di molti fedeli e sulla mia propria vita.

Si tratta di una dottrina vissuta, di notevole profondità ascetica e mistica, espressa con uno stile vivo e ardente, che utilizza spesso immagini e simboli. Dal tempo in cui visse san Luigi Maria in poi, la teologia mariana si è tuttavia molto sviluppata, soprattutto mediante il decisivo contributo del Concilio Vaticano II.

Alla luce del Concilio va, quindi, riletta e interpretata oggi la dottrina monfortana, che conserva nondimeno la sua sostanziale validità.

Nella presente Lettera vorrei condividere con voi, Religiosi e Religiose delle Famiglie monfortane, la meditazione di alcuni brani degli scritti di san Luigi Maria, che ci aiutino in questi momenti difficili ad alimentare la nostra fiducia nella mediazione materna della Madre del Signore.

Ad Iesum per Mariam

San Luigi Maria propone con singolare efficacia la contemplazione amorosa del mistero dell’incarnazione. La vera devozione mariana è cristocentrica. Infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, «la Chiesa, pensando a lei (a Maria) piamente e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell’altissimo mistero dell’incarnazione» (*Lumen Gentium*, 65).

L’amore a Dio mediante l’unione a Gesù Cristo è la finalità di ogni autentica devozione, perché – come scrive san Luigi Maria – Cristo «è il nostro unico maestro che deve istruirci, il nostro unico Signore dal quale dobbiamo dipendere, il nostro unico Capo al quale dobbiamo restare uniti, il nostro unico modello al quale conformarci, il nostro unico medico che ci deve guarire, il nostro unico pastore

che ci deve nutrire, la nostra unica via che ci deve condurre, la nostra unica verità che dobbiamo credere, la nostra unica vita che ci deve vivificare e il nostro unico tutto, in tutte le cose, che ci deve bastare» (*Trattato della vera devozione*, 61).

La devozione alla santa Vergine è un mezzo privilegiato «per trovare Gesù Cristo perfettamente, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente» (*Trattato della vera devozione*, 62). Questo centrale desiderio di «amare teneramente» viene subito dilatato in un’ardente preghiera a Gesù, chiedendo la grazia di partecipare all’indicibile comunione d’amore che esiste tra lui e sua Madre.

La totale relatività di Maria a Cristo, e in lui alla Santissima Trinità, è anzitutto sperimentata nella osservazione: «Ogni volta che tu pensi a Maria, Maria pensa per te a Dio. Ogni volta che tu dai lode e onore a Maria, Maria con te loda e onora Dio. Maria è tutta relativa a Dio, e io la chiamerei benissimo la relazione di Dio, che non esiste se non in rapporto a Dio, o l’eco di Dio, che non dice e non ripete se non Dio. Se tu dici Maria, ella ripete Dio. Santa Elisabetta lodò Maria e la disse beata per aver creduto. Maria, l’eco fedele di Dio, intonò: *Magnificat anima mea Dominum*; l’anima mia magnifica il Signore.

Ciò che Maria fece in quell’occasione, lo ripete ogni giorno. Quando è lodata, amata, onorata o riceve qualche cosa, Dio è lodato, Dio è amato, Dio è onorato, Dio riceve per le mani di Maria e in Maria» (*Trattato della vera devozione*, 225).

È ancora nella preghiera alla Madre del Signore che san Luigi Maria esprime la dimensione trinitaria della sua relazione con Dio: «Ti saluto, Maria, Figlia prediletta dell’eterno Padre! Ti saluto Maria, Madre mirabile del Figlio! Ti saluto Maria, Sposa fedelissima dello Spirito Santo!» (*Segreto di Maria*, 68).

Questa tradizionale espressione, già usata da san Francesco d’Assisi (cfr. *Fonti Francescane*, 281), pur contenendo livelli eterogenei di analogia, è senza dubbio efficace per esprimere in qualche modo la peculiare partecipazione della Madonna alla vita della Santissima Trinità.

San Luigi Maria contempla tutti i misteri a partire dall’incarnazione che si è compiuta al momento dell’annunciazione. Così, nel *Trattato della vera devozione*, Maria appare come «il vero paradiso

terrestre del nuovo Adamo», la «terra vergine e immacolata» da cui Egli è stato plasmato (n. 261). Ella è anche la nuova Eva, associata al nuovo Adamo nell’obbedienza che ripara la disobbedienza originale dell’uomo e della donna (cfr. *ibid.*, 53; Sant’Ireneo, *Adversus haereses*, III, 21,10-22,4). Per mezzo di quest’obbedienza, il Figlio di Dio entra nel mondo. La stessa croce è già misteriosamente presente nell’istante dell’incarnazione, al momento del concepimento di Gesù nel seno di Maria. Infatti, l’*ecce venio* della Lettera agli Ebrei (cfr. 10,5-9) è il primordiale atto d’obbedienza del Figlio al Padre, già accettazione del suo sacrificio redentore «quando entra nel mondo».

«Tutta la nostra perfezione, scrive san Luigi Maria Grignion de Montfort, consiste nell’essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un’anima a nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un’anima sarà consacrata a Maria, più sarà consacrata a Gesù Cristo» (*Trattato della vera devozione*, 120). Rivolgendosi a Gesù, san Luigi Maria esprime quanto è meravigliosa l’unione tra il Figlio e la Madre: «Ella è talmente trasformata in te dalla grazia, che non vive più, non è più: sei solo tu, mio Gesù, che vivi e regni in lei...».

Ah! Se si conoscesse la gloria e l’amore che tu ricevi in questa mirabile creatura... Ella ti è così intimamente unita... Ella infatti ti ama più ardentemente e ti glorifica più perfettamente di tutte le altre creature insieme» (*ibid.*, 63).

Maria, membro eminente del Corpo mistico e Madre della Chiesa

Secondo le parole del Concilio Vaticano II, Maria «è riconosciuta quale sovremolare e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (*Lumen Gentium*, 53).

La Madre del Redentore è anche redenta da lui, in modo unico nella sua immacolata concezione, e ci ha preceduto in quell’ascolto credente e amante della Parola di Dio che rende beati (cfr. *ibid.*, 58).

Anche per questo, Maria «è intimamente unita alla Chiesa: la Madre di Dio è la figura (*typus*) della Chiesa, come già insegnava sant’Ambrogio, nell’ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo.

Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata Madre e Vergine, la Beata Vergine Maria è la prima, dando in maniera eminente e singolare l’esempio della Vergine e della Madre» (*ibid.*, 63).

Lo stesso Concilio contempla Maria come Madre delle membra di Cristo (cfr. *ibid.*, 53;62), e così Paolo VI l’ha proclamata Madre della Chiesa. La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l’unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione.

«Il capo e le membra nascono da una stessa madre» (*Trattato della vera devozione*, 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso diciamo che, per opera dello Spirito Santo, le membra sono unite e conformate a Cristo Capo, Figlio del Padre e di Maria, in modo tale che «ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre» (*Segreto di Maria*, 11).

In Cristo, Figlio unigenito, siamo realmente figli del Padre e, allo stesso tempo, figli di Maria e della Chiesa. Nella nascita verginale di Gesù, in qualche modo è tutta l’umanità che rinasce.

Alla Madre del Signore «possono essere applicate, in modo più vero di quanto san Paolo le applichi a se stesso, queste parole: *Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo in voi* (Gal 4,19). Partorisco ogni giorno i figli di Dio, fin quando in loro non sia formato Gesù Cristo, mio Figlio, nella pienezza della sua età» (*Trattato della vera devozione*, 33).

Questa dottrina trova la sua più bella espressione nella preghiera: «O Spirito Santo, concedimi una grande devozione e una grande inclinazione verso Maria, un solido appoggio sul suo seno materno e un assiduo ricorso alla sua misericordia, affinché in lei tu abbia a formare Gesù dentro di me» (*Segreto di Maria*, 67).

Una delle più alte espressioni della spiritualità di san Luigi Maria Grignion de Montfort si riferisce all’identificazione del fedele con Maria nel suo amore per Gesù, nel suo servizio di Gesù.

Meditando il noto testo di sant’Ambrogio: *L’anima di Maria sia in*

ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio (*Expos. in Luc.*, 12,26: PL 15,1561), egli scrive: «Quanto è felice un'anima quando... è tutta posseduta e guidata dallo spirito di Maria, che è uno spirito dolce e forte, zelante e prudente, umile e coraggioso, puro e fecondo» (*Trattato della vera devozione*, 258).

L'identificazione mistica con Maria è tutta rivolta a Gesù, come si esprime nella preghiera: «Infine, mia carissima e amatissima Madre, fa', se è possibile, che io non abbia altro spirito che il tuo per conoscere Gesù Cristo e i suoi divini voleri; non abbia altra anima che la tua per lodare e glorificare il Signore; non abbia altro cuore che il tuo per amare Dio con carità pura e ardente come te» (*Segreto di Maria*, 68).

La santità, perfezione della carità

Recita ancora la Costituzione *Lumen Gentium*: «Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifugge come l'esempio della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (n. 65). La santità è perfezione della carità, di quell'amore a Dio e al prossimo che è l'oggetto del più grande comandamento di Gesù (cfr. Mt 22,38), ed è anche il più grande dono dello Spirito Santo (cfr. 1Cor 13,13). Così, nei suoi Cantici, san Luigi Maria presenta successivamente ai fedeli l'eccellenza della carità (*Cantico 5*), la luce della fede (*Cantico 6*) e la saldezza della speranza (*Cantico 7*).

Nella spiritualità monfortana, il dinamismo della carità viene specialmente espresso attraverso il simbolo della schiavitù d'amore a Gesù sull'esempio e con l'aiuto materno di Maria.

Si tratta della piena comunione alla *kénosis* di Cristo; comunione vissuta con Maria, intimamente presente ai misteri della vita del Figlio. «Non c'è nulla fra i cristiani che faccia appartenere in modo più assoluto a Gesù Cristo e alla sua santa Madre quanto la schiavitù della volontà, secondo l'esempio di Gesù Cristo stesso, che prese la condizione di schiavo per nostro amore, *formam servi accipiens*, e della santa Vergine, che si disse serva e schiava del Signore. L'Apostolo si onora del titolo di *servus Christi*.

Più volte, nella Sacra Scrittura, i cristiani sono chiamati *servi Christi*» (*Trattato della vera devozione*, 72). Infatti, il Figlio di Dio, venuto al mondo in obbedienza al Padre nell’incarnazione (cfr. Eb 10,7), si è poi umiliato facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,7-8). Maria ha corrisposto alla volontà di Dio con il dono totale di se stessa, corpo e anima, per sempre, dall’annunciazione alla croce, e dalla croce all’assunzione.

Certamente tra l’obbedienza di Cristo e l’obbedienza di Maria vi è un’asimmetria determinata dalla differenza ontologica tra la persona divina del Figlio e la persona umana di Maria, da cui consegue anche l’esclusività dell’efficacia salvifica fontale dell’obbedienza di Cristo, dalla quale la sua stessa Madre ha ricevuto la grazia di poter obbedire in modo totale a Dio e così collaborare con la missione del suo Figlio.

La schiavitù d’amore va, quindi, interpretata alla luce del mirabile scambio tra Dio e l’umanità nel mistero del Verbo incarnato.

È un vero scambio d’amore tra Dio e la sua creatura nella reciprocità del dono totale di sé. «Lo spirito di questa devozione... è di rendere l’anima interiormente dipendente e schiava della santissima Vergine e di Gesù per mezzo di lei» (*Segreto di Maria*, 44).

Paradossalmente, questo “vincolo di carità”, questa “schiavitù d’amore”, rende l’uomo pienamente libero, con la vera libertà dei figli di Dio (cfr. *Trattato della vera devozione*, 169). Si tratta di consegnarsi totalmente a Gesù, rispondendo all’amore con cui egli ci ha amato per primo. Chiunque vive in tale amore può dire come san Paolo: *Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me* (Gal 2,20).

La “peregrinazione della fede”

Ho scritto nella *Novo Millennio Ineunte* che «a Gesù non si arriva davvero che per la via della fede» (n. 19). Proprio questa fu la via seguita da Maria durante tutta la sua vita terrena, ed è la via della Chiesa pellegrinante fino alla fine dei tempi. Il Concilio Vaticano II ha molto insistito sulla fede di Maria, misteriosamente condivisa dalla Chiesa, mettendo in luce l’itinerario della Madonna dal momento dell’annunciazione fino al momento della passione redentrice (cfr. *Lumen Gentium*, 57 e 67; *Redemptoris Mater*, 25-27). Negli scritti di san Luigi Maria troviamo lo stesso accento sulla fede vissuta dalla